

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026-2028

**Ai sensi della Legge 190/12 e D.Lgs 33/13
e successive modifiche e integrazioni**

Approvato con deliberazione del Consiglio di Gestione n. 1 del 21/01/2026

Indice generale

1. PREMESSA.....	2
2. DESCRIZIONE DEL QUADRO NORMATIVO.....	2
3. DEFINIZIONE DEL PIANO E ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE.....	3
4. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE AI SENSI DELLA L.190/2012.....	5
5. APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	6
7. ANALISI DEL CONTESTO.....	6
8. CONTESTO INTERNO.....	9
9. AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE.....	10
10. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE.....	15
11. GESTIONE DEL PERSONALE RECLUTAMENTO DEL PERSONALE.....	15
12. ROTAZIONE DEL PERSONALE O MISURE ALTERNATIVE.....	15
13. INCARICHI E ATTIVITÀ NON CONSENTITE AI PUBBLICI DIPENDENTI.....	15
14. INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI.....	16
15. ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO DEI DIPENDENTI PUBBLICI (PANTOUFLAGE).....	16
16. DESTINATARI DEL PIANO.....	16
17. MONITORAGGIO DEL PIANO.....	16
18. SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE DA PARTE DEI DIPENDENTI.....	17
19. CONFLITTO DI INTERESSI.....	17
20. GLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA DELLA FONDAZIONE CASTELLO DI NOVARA.....	17
20.1 PRINCIPI GENERALI DELLA TRASPARENZA NELLA FONDAZIONE.....	18
21. AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE.....	19
21. 1 DATI E INFORMAZIONI OGGETTO DI PUBBLICAZIONE.....	19
21. 2 TRASPARENZA E PRIVACY.....	19
22. ACCESSO CIVICO.....	20

1. PREMESSA

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito “PTPCT”) è redatto ai sensi dell’art. 1, commi 5 e 9 della Legge n. 190/2012 e del D.Lgs. n. 33/2013, sulla base dei contenuti e dei principi del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), nonché dei successivi aggiornamenti e delle Linee guida adottate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), inclusi i più recenti riferimenti in materia di segnalazioni (whistleblowing), introdotti dal D.Lgs. 24/2023.

Nella predisposizione del piano si tiene conto della normativa vigente, del contesto esterno e interno e della specificità organizzativa della Fondazione Castello, di seguito per brevità indicata come Fondazione, che prosegue la propria politica in materia di anticorruzione e trasparenza ed i propri obiettivi strategici in tale ambito individuando i processi maggiormente esposti al rischio e le misure di prevenzione della corruzione attraverso l’adozione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, approvato per il triennio 2026 – 2028 in continuità con quanto già posto in essere nel triennio precedente.

Nella predisposizione del presente Piano triennale, la Fondazione tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, tenuto conto delle proprie dimensioni.

In base a quanto prevede la normativa in vigore, il PTPCT contiene

- la mappatura delle attività della Fondazione maggiormente esposte al rischio di corruzione e la correlata previsione dei metodi e strumenti che la Fondazione ha adottato o intende adottare per la gestione di tale rischio
- la definizione delle misure organizzative per l’attuazione effettiva anche degli obblighi di trasparenza.

2. DESCRIZIONE DEL QUADRO NORMATIVO

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (nel proseguo anche in breve “Legge Anticorruzione”); tale legge ha introdotto e rafforzato gli strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo nelle Amministrazioni Pubbliche. La legge ha individuato l’ANAC quale autorità destinata a svolgere compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa: alla medesima autorità compete, inoltre, l’approvazione del PNA. Mediante tale provvedimento normativo si è inteso introdurre nel nostro ordinamento un “sistema organico di prevenzione della corruzione”, il cui aspetto caratterizzante consiste nell’articolazione del processo di formulazione ed attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli. Ad un livello nazionale, attraverso la predisposizione del PNA da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica con il quale sono state individuate le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione. A livello decentrato, ogni Pubblica Amministrazione / ente di diritto privato in controllo pubblico definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che, sulla base di quanto previsto dal PNA e delle Linee Guida ANAC, effettua l’analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

3. DEFINIZIONE DEL PIANO E ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE

Il presente Piano è volto ad individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e gli strumenti di prevenzione. Nell'ambito degli adempimenti alla L.190/12, il concetto di "corruzione" è da intendersi in senso lato e comprensivo di tutte le situazioni in cui, nel corso della propria attività la Fondazione riscontri un abuso, penalmente rilevante, da parte di un soggetto al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie delle fattispecie di corruzione descritte dal codice penale (artt. 318, 319 e 319 ter, Cod. Pen.), e sono tali da comprendere l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale. L'individuazione delle aree a rischio si fonda sulla mappatura dei processi e delle attività, nonché sul presidio di tutte le attività. La formulazione di modelli operativi condivisa con l'amministrazione dell'ente ha inoltre tenuto conto del Codice Etico della Fondazione.

La Fondazione, conseguentemente alla modifiche statutarie deliberate in data 07/06/2021 e approvate dalla Prefettura di Novara in data 25/01/2022, viene considerata organismo di diritto pubblico come definito dall'art 3, comma 1, lett. d) del d.Lgs 50/2016 ed è ente strumentale dell'Amministrazione Comunale per la gestione in affidamento diretto del Servizio pubblico, privo di rilevanza economica.

La Fondazione è altresì annoverata tra gli enti di diritto privato in controllo pubblico da parte del comune di Novara, Fondatore promotore della stessa, secondo l'art.2 bis, comma 2, del D.Lgs 33/2013 modificati dal D.Lgs. 97/2016. Quest'ultimo decreto ha introdotto importanti chiarimenti in ordine all'applicazione delle norme per i soggetti come la presente Fondazione individuando tre macro categorie:

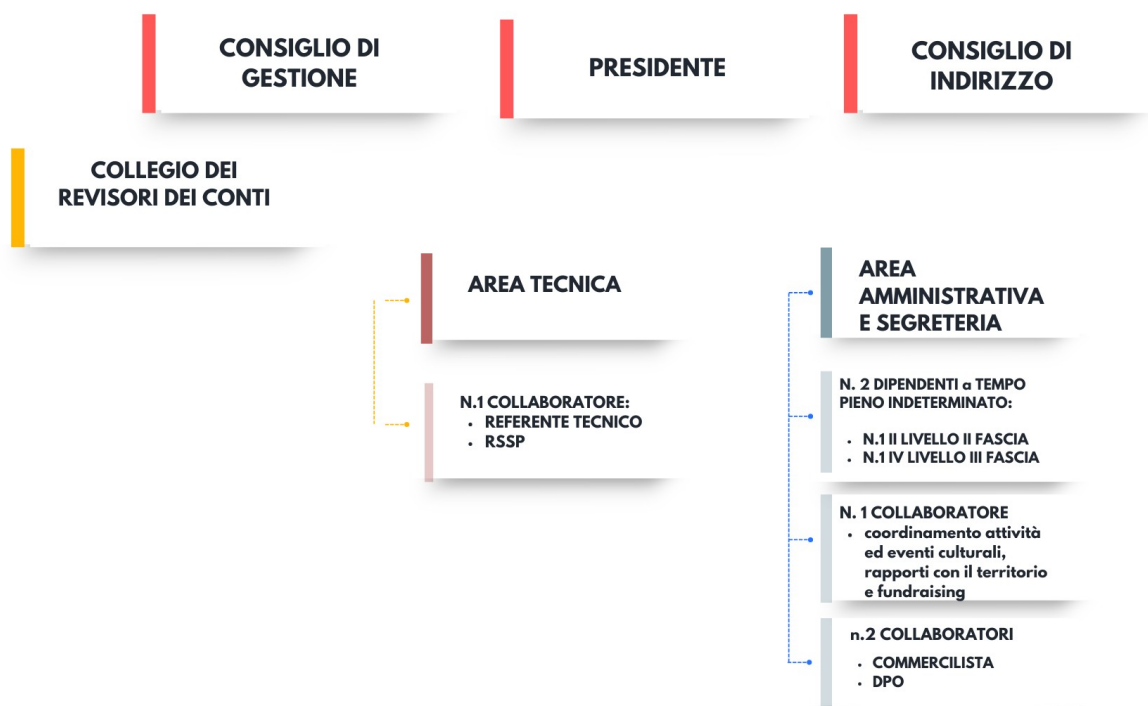
- le pubbliche amministrazioni
- altri soggetti tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato
- altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato

La Fondazione in conformità dall' art. 2 bis, comma 2 lettera C del D.lgs 33/2013, modificato dal d.lgs 97/2016 e in riferimento all'art 3 comma 1 del proprio statuto, applica le misure anticorruzione nello svolgimento delle sue attività istituzionali e in particolare nelle attività di pubblico interesse, cioè tutte quelle indirizzate al pubblico e mirate a soddisfare le esigenze della collettività. Inoltre è tenuta al rispetto della normativa sulla trasparenza e sugli obblighi di pubblicazione, disciplinata dal D. Lgs.33/2013, modificato con il D.Lgs. 97/2016.

La Fondazione opera con contabilità di tipo privato e il suo bilancio d'esercizio è redatto secondo le norme del codice civile e pubblicato sul proprio sito istituzionale, settore "Amministrazione trasparente".

Al fine di perseguire efficacemente i propri scopi istituzionali la Fondazione opera attraverso una struttura amministrativa composta n. 2 dipendenti a tempo pieno indeterminato. La Fondazione applica al proprio personale dipendente il CCNL Federculture.

La struttura organizzativa della Fondazione è sotto rappresentata



STRUTTURA ORGANIZZATIVA FONDAZIONE CASTELLO - 31/12/2025

4. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE AI SENSI DELLA L.190/2012

Le Linee Guida ANAC prevedono che “il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è colui a cui spetta predisporre il Piano di prevenzione della corruzione dell’ente, ai fini della successiva adozione da parte del Consiglio di amministrazione, quale organo di indirizzo, o di altro organo con funzioni equivalenti. Al Responsabile devono essere riconosciuti poteri di vigilanza sull’attuazione effettiva delle misure di prevenzione della corruzione, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche del Piano ritenute più opportune”. Tenendo in considerazione i requisiti previsti dalle disposizioni e dalle Linee Guida ANAC il Consiglio di Gestione considerato che la Fondazione non ha in organico figure dirigenziali, ha deciso di nominare con delibera del 1/06/2018, la Dott.ssa Valeria Silvia Francese, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per la Fondazione

Il Responsabile rimane in carica fino a diversa nomina.

La nomina viene effettuata senza maggiori oneri a carico della Fondazione. Ai sensi di quanto statuito nell’allegato 1 al PNA e dalla Linee Guida ANAC, il RPC svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità, di cui all’art. 1 della L.190/2012 e all’art. 15 del D.lgs. 39/2013, ed elabora la relazione sulle attività svolte e ne assicura la pubblicazione, ai sensi dell’art. 1 co.14 della L.190/2012. In particolare, il RPC svolge i seguenti compiti:

- a) elabora la proposta di Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall’organo di indirizzo amministrativo;
- b) definisce, in collaborazione con l’organo amministrativo, procedure appropriate per la selezione e la formazione dei dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- c) verifica l’efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- d) propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di cambiamenti nell’organizzazione;
- e) verifica l’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici, quando possibile viste le dimensioni dell’Ente;
- f) individua, in collaborazione con la Presidenza, il personale da inserire nei percorsi di formazione incentrati sui temi dell’etica e della legalità.

Inoltre, ai sensi dell’art. 15, commi 1 e 2 del D.lgs. 39/2013, il RPC deve:

- g) verificare, anche attraverso le disposizioni del PTPC, il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;

contestare ai soggetti interessati l’esistenza o l’insorgere di cause di inconferibilità o incompatibilità, di cui al D.lgs. 39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti. Il RPC, ai sensi dell’art. 1 c.14 della L.190/12, redige la relazione annuale contenente il rendiconto sull’efficacia delle misure di prevenzione nonché eventuali previsioni per l’anno successivo. Tale relazione dovrà essere pubblicata sul sito della Fondazione. Tutte le attività sopra descritte saranno svolte dal RPC, che relazionerà il Consiglio di Gestione della Fondazione.

Con il comunicato del 28 ottobre 2013 sono state fornite indicazioni operative per la trasmissione del soggetto Responsabile dell’Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) incaricato della compilazione ed aggiornamento dell’Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA). In particolare, è stato precisato che ciascuna stazione appaltante è tenuta a nominare il Responsabile dell’Anagrafe per la stazione appaltante (RASA). Il PNA ha inteso l’individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di

prevenzione della corruzione. Con al Delibera n.831 del 3/8/2016 di approvazione del PNA 2016/18 è stato rappresentato che, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RASA) ed indicarne il nome all'interno del PTCP.

Per il momento la Fondazione non ritiene di avvalersi della Piattaforma di dialogo predisposta da ANAC, in attesa di una stabilizzazione della stessa. Per Fondazione Castello di Novara, registrata presso l'AUSA al numero 679304, è stato individuato il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) con delibera del consiglio di gestione in data 08/09/2021 nella figura della dott.ssa Valeria Silvia Francese.

5. APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Secondo quanto previsto dalla Legge 190/2012 all'art. 1 comma 8 e dalle Linee Guida ANAC, l'elaborazione del Piano di prevenzione nonché le proposte di modifica ed aggiornamento annuale spettano al RPC. Il Piano è approvato dal Consiglio di Gestione della Fondazione su proposta del RPC. Il Piano ha valenza triennale, fermo restando l'aggiornamento annuale con eventuali integrazioni o variazioni si rendessero necessarie per la completa attuazione delle misure di prevenzione. La caratteristica sostanziale del Piano anticorruzione consiste nella prevenzione delle attività a rischio;

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto di novità normative, di indirizzi sopravvenuti da parte di documenti ANAC o dell'emersione di nuovi rischi.

Nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022, ANAC ha introdotto delle semplificazioni per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti che si riferiscono sia alla fase di programmazione delle misure sia al monitoraggio.

Al capitolo 10.1.2 si cita che "Le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo [...] solo se nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione [...]".

6. DIFFUSIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La Fondazione dà la più ampia diffusione al presente Piano e agli eventuali successivi aggiornamenti. Il presente Piano verrà pubblicato sul sito web della Fondazione nell'area denominata "Amministrazione trasparente". Ai dipendenti, ai nuovi assunti, ai collaboratori stabili della Fondazione verrà richiesto di sottoscrivere la dichiarazione di conoscenza ed osservanza dei principi del Piano ivi descritti. I dipendenti nello svolgimento delle attività di competenza, si uniformano ai contenuti del presente Piano, attuando le misure obbligatorie e ulteriori individuate sul tema di prevenzione della corruzione. Tutti i dipendenti sono chiamati, ciascuno per il proprio ambito di competenza, ad eseguire un'attività di analisi e di valutazione propositiva del Piano e delle attività a rischio.

7. ANALISI DEL CONTESTO

7.1 Contesto esterno

Metodologia di analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno mira a identificare le variabili territoriali, sociali ed economiche che possono influenzare la capacità della Fondazione di perseguire i propri obiettivi istituzionali o favorire fenomeni illeciti. In assenza di standard certificati complessi (es. ISO), la Fondazione adotta un approccio pragmatico basato sulle indicazioni qualitative dell'ANAC e sull'esame dei

dati ufficiali (Relazioni DIA, dati ISTAT, Report economici locali), al fine di costruire una strategia di prevenzione aderente alla realtà in cui l'Ente opera.

Il contesto territoriale di Novara La Fondazione opera nel cuore di un territorio caratterizzato da:

- **Dinamismo Economico:** La provincia di Novara, snodo strategico tra Piemonte e Lombardia, presenta un tessuto imprenditoriale vivace. Tale caratteristica, pur positiva, richiede un attento monitoraggio nei rapporti tra l'Ente e i fornitori privati, per prevenire conflitti di interesse o indebite pressioni, specialmente in occasione di eventi di grande richiamo o lavori di manutenzione del complesso monumentale.
- **Profilo della Legalità:** Le risultanze delle relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) evidenziano come il territorio, pur non presentando un controllo endemico da parte della criminalità organizzata, non sia immune da tentativi di infiltrazione nell'economia legale (cd. "area grigia"), in particolare nei settori dei servizi e della logistica. La Fondazione tiene conto di tale scenario rafforzando i controlli sui requisiti morali dei propri contraenti. Il contesto territoriale in cui opera Fondazione è stato analizzato ai fini del presente PTPC utilizzando le relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e da Transparency International Italia.

Nel rapporto di Transparency International Italia l'Indice del livello di corruzione percepita nel settore pubblico, vede l'Italia al 52° posto nella classifica di 180 Paesi nel mondo (19° posto su 27 paesi membri dell'UE). Secondo Transparency, le misure anticorruzione adottate nell'ultimo decennio in Italia hanno portato a una maggiore trasparenza. L'Italia ha beneficiato delle misure anticorruzione adottate nell'ultimo decennio, compreso un nuovo Codice degli appalti che ha portato a una maggiore trasparenza.

Il contesto criminologico

(fonti: Ministero dell'Interno – Relazione DIA – primo e secondo semestre 2024)

La Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguenti, dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) del I e II semestre 2024 riporta: La provincia di Novara, per la sua dislocazione al confine tra il Piemonte e la Lombardia, risulta fortemente a rischio di permeabilità da parte dei gruppi criminali attivi nelle limitrofe province lombarde. Inoltre, l'operazione "Alto Piemonte" del luglio 2016 aveva individuato il locale di Santhià in provincia di Vercelli, espressione piemontese dei RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC), con area di influenza anche in provincia di Biella e Novara. Il 16 febbraio 2024, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto che ha disposto il sequestro anticipato dell'intero capitale sociale e del patrimonio di un'azienda attiva nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per autotrazione e di combustibili per riscaldamento avente sede a San Pietro Mosezzo (NO) poiché riconducibile a 2 imprenditori ritenuti vicini alla cosca CATALDO di Locri (RC) ed utilizzata anche per riciclare i proventi derivanti da diverse attività delittuose. Il 10 aprile 2024, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare e ad un decreto di sequestro preventivo per oltre 1 milione di euro nei confronti di 2 persone ritenute responsabili di omesso versamento dell'Iva, autoriciclaggio, bancarotta fraudolenta ed altri reati economico-finanziari. Nello specifico, i due, imprenditori attivi nel settore edile e movimentazione terra e residenti nella provincia novarese, sono stati ritenuti contigui per legami parentali ad esponenti delle cosche 'ndranghetiste di Melito Porto Salvo e Africo (RC). Inoltre il rischio di infiltrazione è potenzialmente amplificato dalla presenza di condannati a regime detentivo differenziato

presso la Casa Circondariale di Novara, solitamente condizione di richiamo nell'area dei familiari dei detenuti.

L'economia del Piemonte *(fonte: rapporto annuale Banca d'Italia "L'economia del Piemonte")*

Nel 2024 la crescita dell'economia del Piemonte è stata modesta. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia, il prodotto è aumentato dello 0,7 per cento, in linea con la media nazionale e in misura di poco superiore a quella del Nord. Secondo l'indicatore coincidente Regio-coin, che coglie la dinamica delle componenti di fondo del ciclo economico, l'andamento dell'economia è lievemente migliorato nei primi tre mesi del 2025 rispetto al trimestre precedente.

Le imprese

Nell'industria la produzione e, in misura più contenuta, il valore aggiunto si sono ridotti; vi ha contribuito la dinamica negativa delle esportazioni, soprattutto in Germania. Il calo dell'attività ha interessato diversi settori di specializzazione ed è stato molto intenso nel comparto automotive: in particolare, la produzione di autovetture nel polo torinese è scesa su livelli storicamente bassi. Nel terziario privato non finanziario la congiuntura è stata moderatamente positiva: una maggiore dinamicità ha interessato i servizi alle imprese e l'Information and communication technology (ICT), a fronte della debolezza nel commercio. I flussi turistici sono ancora aumentati, soprattutto quelli di stranieri, ma in misura meno intensa del 2023. Nelle costruzioni i livelli produttivi sono rimasti elevati, grazie soprattutto all'avanzamento dei cantieri del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che all'inizio dell'anno in corso si confermava superiore alla media nazionale. Considerando non solo gli appalti di lavori, ma anche quelli di forniture e l'accesso a incentivi, le imprese piemontesi che hanno beneficiato del PNRR rappresentano circa un quarto del fatturato complessivo della regione. La propensione agli investimenti delle aziende industriali e la domanda di credito per il loro finanziamento sono rimaste contenute: vi hanno influito il ciclo manifatturiero negativo, la forte incertezza e un costo del credito che, pur in lieve calo, è risultato ancora elevato. La redditività delle imprese, in crescita nel triennio precedente, è diminuita, soprattutto nella manifattura; nella seconda parte dell'anno anche la liquidità si è lievemente ridimensionata, ma è rimasta storicamente alta. I prestiti sono tornati a crescere, ma l'aumento ha riguardato un numero ristretto di operatori. La capacità di rimborsare i debiti ha registrato qualche segnale di deterioramento, concentrato nella manifattura. Il saldo tra ingressi e uscite dal mercato delle imprese è ulteriormente peggiorato, divenendo di poco negativo; in particolare, sono aumentate in misura significativa le procedure liquidatorie, rimaste comunque più basse di quelle del periodo pre-Covid.

Nei primi mesi del 2025 l'annuncio di nuovi dazi da parte dell'amministrazione statunitense ha accresciuto

notevolmente l'incertezza e i rischi di una revisione al ribasso della crescita globale. In questo contesto, l'esposizione diretta del Piemonte al mercato degli Stati Uniti è in media più bassa rispetto a quella nazionale, ma significativa per alcuni settori di specializzazione (tra cui l'automotive, l'aerospazio, le bevande e l'oreficeria, oltre ai macchinari). Per il complesso del 2025 l'indagine della Banca d'Italia presso le imprese prefigura nell'industria una sostanziale stabilità dei ricavi e un modesto recupero degli investimenti; tra le aziende del terziario intervistate l'andamento del fatturato migliorerebbe e per quelle delle costruzioni la produzione rimarrebbe ancora elevata.

Il mercato del lavoro e le famiglie

Nel 2024 l'occupazione si è portata (con ritardo rispetto alla media del Paese) al di sopra dei livelli pre-pandemia: con riferimento a questi ultimi l'incremento degli occupati è stato trainato principalmente dalle costruzioni e dai servizi diversi dal commercio. Nel corso dell'anno sono emersi segnali di indebolimento dell'utilizzo della forza lavoro, soprattutto nella manifattura. Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali avrebbero determinato a livello regionale un'accelerazione delle retribuzioni di poco più intensa di quella media del Paese; i salari reali rimangono tuttavia ampiamente inferiori rispetto ai livelli del 2021, prima dell'avvio della fase inflattiva. In prospettiva l'adozione dell'intelligenza artificiale avrà un impatto significativo sul mercato del lavoro: secondo nostre analisi, per quasi il 28 per cento degli occupati in regione vi sarebbe una relazione di complementarità con l'impiego di tale tecnologia, con potenziali benefici in termini di produttività; per circa un quarto invece prevarrebbe il rischio di sostituzione. L'incremento dei redditi e la più bassa inflazione hanno favorito la crescita del potere d'acquisto. L'incremento dei consumi è stato comunque contenuto: in particolare, la domanda di autovetture si è fortemente indebolita nel corso dell'anno. Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito ha invece favorito la ripresa dei finanziamenti e delle compravendite di abitazioni; in particolare, sono aumentati i mutui ai giovani. Il rapporto tra il debito delle famiglie e i loro redditi disponibili è ulteriormente sceso e la capacità di rimborso dei prestiti è rimasta elevata. È proseguita la ricomposizione del portafoglio finanziario delle famiglie: a fronte della sostanziale stabilità dei depositi, sono ancora cresciute le quantità detenute di titoli di Stato, di altre obbligazioni e, seppure in misura contenuta, di quote di fondi comuni. Con riferimento a questi ultimi, particolarmente favorevole è stata la raccolta di quelli che rispettano criteri di sostenibilità sotto i profili ambientale, sociale e di governo societario (environmental, social and governance, ESG).

La finanza pubblica decentrata

Nel 2024 gli investimenti degli enti territoriali piemontesi sono ancora aumentati, anche per la progressiva attuazione delle opere finanziate dal PNRR. Rispetto ai livelli contenuti del periodo 2013-20, l'incremento della spesa pro capite per investimenti negli ultimi quattro anni è stato in Piemonte più accentuato rispetto alla media del Paese. Con riferimento all'entità finanziaria del PNRR, per interventi in regione a maggio del 2025 gli enti pubblici disponevano di 7,7 miliardi e ulteriori 2,2 miliardi erano attribuiti direttamente a soggetti privati: il totale complessivo era pari a circa 2.300 euro per abitante, poco meno del dato italiano.

8. CONTESTO INTERNO

Per quanto riguarda l'analisi del contesto interno, invece, gli organi della Fondazione sono costituiti dal Presidente, dal Consiglio di Indirizzo, dal Comitato di Gestione e dal Collegio dei Revisori dei Conti. La struttura organizzativa prevede 2 dipendenti a tempo indeterminato e alcune collaborazioni attivate in relazione a specifici progetti e attività. Si tratta pertanto di una realtà di piccole dimensioni dove il personale mostra un'elevata capacità di svolgere compiti di diversa natura.

Come precedentemente delineato le attività della Fondazione si possono suddividere in due aree principali con delle sotto categorie

AREA AMMINISTRATIVA e SEGRETERIA

- gestione amministrativa e contabile; coordinamento dei servizi; trasparenza e anticorruzione, gestione comunicazione, gestione rapporti con fondatori, partecipanti istituzionali, sostenitori
- gestione affitto spazi per eventi, coordinamento eventi, gestione e rendicontazione bandi e progetti regionali e locali raccolta dati, report annuali e statistiche utenti;
- gestione e organizzazione eventi, partecipazione bandi, ricerca sponsorizzazioni

AREA TECNICA

- coordinamento delle manutenzioni sull'immobile e sugli impianti;

9. AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE

In relazione al contesto, all'attività svolta, alla struttura della Fondazione sono state individuate le seguenti aree, nel cui ambito possono manifestarsi fattori di rischio connessi a fenomeni corruttivi. Tali aree sono state individuate facendo riferimento alle "aree a rischio comuni ed obbligatorie" e alle "aree a rischio ulteriori" secondo le previsioni contenute nell'ultimo aggiornamento al PNA, anche richiamato dalle Linee Guida ANAC. L'analisi delle attività svolte dalla Fondazione che possono presentare rischi di corruzione, effettuata con riferimento alle aree di rischio obbligatorie individuate dall'art. 1, comma 16, della Legge 190 del 2012, in questo nuovo piano triennale si è proceduto alla valutazione del rischio di tutte le aree individuate di seguito:

AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE NELL'ATTIVITÀ' DELLA FONDAZIONE			
GENERALE	AREA A Acquisizione e gestione del personale	1	Selezione del personale in somministrazione lavoro
		2	Selezione del personale dipendente
		3	Selezione dei collaboratori specialistici – chiamata diretta
		4	Selezione dei collaboratori specialistici tramite avviso di selezione
		5	Gestione del personale dipendente (es: Controllo su presenze, congedi e malattie, provvedimenti disciplinari, part time, attribuzione incarichi e funzioni, salute e sicurezza)
		6	Gestione dei contratti di lavoro autonomo
	AREA B Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori , servizi e forniture	7	Gestione acquisti in affidamento diretto
		8	Gestione acquisti in procedure comparative
	AREA C	9	Rendicontazione contributi e rimborsi
	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	10	Gestione del Bilancio (programmazione, aggiornamenti)
		11	Gestione dei pagamenti
SPECIFICA	Procedure per concessione a terzi dell'uso degli spazi del Castello	12	Applicazione del Regolamento e tariffario
	Gestione di eventi e manifestazioni	13	Gestione dei fornitori

Allo stato attuale, nella logica di una applicazione graduale del sistema di prevenzione della corruzione, l'analisi e la valutazione del rischio si è finora concentrata sulle aree A e B. Nel triennio in questione si prevede di completare l'analisi dei rischi anche sulle aree dove l'attività della Fondazione è minima. La valutazione del rischio è stata operata con un approccio di tipo qualitativo e sostanziale, come di seguito descritta, rinviando alle successive edizioni del PTPCT l'applicazione della metodologia per la gestione dei rischi corruttivi introdotta con l'allegato 1 del PNA 2019 (adottato con delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019).

E' bene sottolineare prima di procedere all'analisi dei rischi che le misure primarie per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna alla Fondazione, e in particolare nei seguenti atti che ciascun dipendente è tenuto a conoscere e a rispettare:

- Statuto.
- Codice etico.

Fin dal 2018, sebbene la Fondazione era ancora a regime privatistico, si è voluta dotare di strumenti per prevenire fenomeni corruttivi, quali:

- Regolamento e tariffario per l'utilizzo degli spazi
- Regolamento per l'affidamento dei contratti di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria di lavori, beni e servizi, indagini di mercato
- Regolamento per la selezione del personale dipendente e dei collaboratori

Oltre ai regolamenti e alle procedure interne già esistenti, saranno formalizzate e/o incrementate tutte quelle prassi aziendali che consentono – nelle singole aree di rischio individuate nel presente piano – una specifica forma di prevenzione di qualsivoglia fenomeno corruttivo.

Le operazioni relative alla gestione delle risorse finanziarie sono invece regolamentate da procedure aziendali che prevedono tra l'altro che:

- Siano individuati controlli specifici sull'utilizzo delle risorse finanziarie con la richiesta al Consiglio di Gestione della autorizzazione ai pagamenti
- Siano preventivamente stabiliti, in funzione della natura della prestazione svolta o della tipologia di spesa, limiti quantitativi all'erogazione di anticipi di cassa e al rimborso di spese sostenute da parte del personale della Fondazione;
- Le spese effettuate dal personale nello svolgimento della propria attività siano sempre comprovate da giustificativi ed approvate dagli organi deputati;

1. Area A - Personale

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	INDICATORE
Adozione REGOLAMENTO PER LA SELEZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE E DEI COLLABORATORI	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	IN ESSERE	Regolamento approvato con delibera del Comitato di Gestione in data 20/12/2022
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel PTPCT	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Vedi d.lgs. n.33/2013	Pubblicazione su sito web
Rispetto del Codice Etico	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	IN ESSERE	Regolamento approvato con delibera del Comitato di Gestione in data 8/09/2022

Il grado di rischio riscontrato nell'area considerata è medio/basso.

2. Area affidamento di lavori, servizi e forniture:

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	INDICATORE
Pubblicazione sul sito web di: bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, importo delle somme liquidate precedente in tabelle riassuntive Trasmissione dei dati relativi a gare e affidamenti alla BNDC al mo	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Da gennaio 2024 i dati vengono trasmessi tramite PAD alla BNDC di ANAC. I dati sono anche subito disponibili sul portale del Comune di Novara -	Pubblicazione su sito web e sito BNDC di ANAC
Adozione Regolamento per gli acquisti sotto soglia comunitaria di lavori, beni e servizi	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	IN ESSERE	Regolamento approvato con delibera del Comitato di

			Gestione in data 14/07/2022
Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D.Lgs.n.36/2023	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	IN ESSERE	
Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	IN ESSERE	
Rispetto del Codice Etico e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al RPC	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	IN ESSERE	

Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento come previsto dal d.lgs 36/2023	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	IN ESSERE	Responsabile del procedimento
---	---	-----------	-------------------------------

La Fondazione applica tutte le leggi vigenti ed applicabili in tema di affidamento di contratti pubblici, ed in ogni caso, laddove sia consentito l'affidamento diretto, seleziona operatori economici affidabili, utilizzando criteri obiettivi e nel rispetto dei principi comunitari in tema di approvvigionamenti.

A tale attività viene attribuito un grado di rischio considerato medio/alto.

Area Specifica: Processi finalizzati alla concessione a terzi dell'uso degli spazi del Castello

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	INDICATORI
Adozione Regolamento concessione d'uso degli spazi e tariffario	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi o imparzialità nella concessione e indicazione tariffa	IN ESSERE	Regolamento e tariffario approvato dal Consiglio di Amministrazione
Coinvolgimento del Comitato di Gestione per particolari richieste di gratuità degli spazi	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi o imparzialità nella concessione	IN ESSERE	Comunicazioni del Consiglio di Gestione

A tale attività viene attribuito un grado di rischio considerato medio

10. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La formazione al personale è una delle misure principali da adottare in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. È opportuno quindi che i dipendenti partecipino attivamente al processo di gestione del rischio per essere consapevoli delle misure di prevenzione programmate e adottate nel PTPCT.

Per tale motivo i dipendenti della Fondazione che, direttamente o indirettamente, svolgono attività o processi (o parte di essi) individuati come a rischio dovranno partecipare ad un programma formativo che verrà erogato tenendo in considerazione degli scopi istituzionali e delle attività svolte dalla Fondazione, e analizzando le competenze e le conoscenze già possedute dal personale in tema di anticorruzione e rispetto dei valori fondamentali così come esplicitati nel Codice etico. La formazione avrà come obiettivo la conoscenza specifica dei comportamenti che determinano fattispecie penali di reato, in relazione alla propria area di competenza, nonché dei comportamenti concreti da attuare durante le specifiche attività di lavoro. Il programma formativo verrà organizzato anche in collaborazione con il Comune di Novara e le altre partecipate.

È cura del Responsabile della prevenzione della corruzione individuare i dipendenti ed i collaboratori aventi obbligo di partecipare ai suddetti programmi

11. GESTIONE DEL PERSONALE RECLUTAMENTO DEL PERSONALE

L'assunzione di personale è subordinata all'applicazione del REGOLAMENTO PER LA SELEZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE E DEI COLLABORATORI deliberato a dicembre 2022. Il regolamento definisce in linea generale la disciplina, i criteri, i requisiti di massima, le procedure per l'assunzione di personale alle dipendenze di Fondazione Castello in conformità alle norme contrattuali e di legge. Si rimanda al documento stesso per la trattazione completa delle modalità di assunzione e selezione del personale.

12. ROTAZIONE DEL PERSONALE O MISURE ALTERNATIVE

A livello Pubblica Amministrazione, il PNA individua, per le aree a più elevato rischio di corruzione, la rotazione del personale quale misura d'importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Peraltro - per quanto riguarda gli enti di piccole dimensioni, sia in ragione delle ridotte dimensioni sia in ragione del numero limitato di personale operante al suo interno nelle aree sensibili - il PNA prevede espressamente la deroga a tale principio: si ritiene infatti che in tali enti la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi.

La Fondazione non può attuare allo stato attuale dell'organico un efficace meccanismo di rotazione ordinaria del personale nella gestione dei processi e delle attività a rischio di corruzione, a causa del numero esiguo dei dipendenti e dei collaboratori in forze alla Fondazione. Nell'ordinarietà si ritiene di dare adeguata attuazione a misure alternative garantendo la gestione di processi ad elevato rischio mediante la previsione che nello svolgimento di procedure sensibili, sia favorita la compartecipazione al procedimento di più figure professionali, così da attivare procedure di reciproco controllo, ed evitando l'isolamento di certe mansioni.

13. INCARICHI E ATTIVITÀ NON CONSENTITE AI PUBBLICI DIPENDENTI

L'articolo 53, comma 3 bis, del d.lgs.165/2001 prevede che "con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2".

Si tratta di norma non applicabile al personale di Fondazione Castello infatti il rapporto di lavoro dei dipendenti è di diritto privato; ad essi si applica il CCNL FederCulture la fattispecie che più si avvicina è regolamentata dall'art.61 c lettera f) "astenersi dallo svolgere, durante l'orario di lavoro,

occupazioni estranee al servizio, né, durante i periodi di assenza per malattia od infortunio, attendere ad attività, anche lavorative, che possano ritardare il recupero psicofisico”

14. INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza vigila sull’osservanza delle disposizioni di cui al D.lgs. 39/2013, secondo le disposizioni di ANAC contenute nella “Guida all’applicazione della legge nei casi di incompatibilità e inconferibilità” e in collaborazione con l’ente controllante Comune di Novara.

15. ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO DEI DIPENDENTI PUBBLICI (PANTOUFLAGE)

Per assicurare il rispetto di quanto previsto dall’art. 53, co. 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, la Fondazione vieta l’assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di amministrazioni pubbliche nei confronti della Fondazione stessa.

A tale proposito si prevede di richiedere, in fase di assunzione, una dichiarazione che attesti di non aver svolto incarichi precedenti ai fine del divieto di pantouflage.

16. DESTINATARI DEL PIANO

Il Presidente, il Direttore del Museo e il Direttore Artistico concorrono alla definizione delle attività previste nel Piano di prevenzione della Corruzione, attraverso proposte volte all’introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione. In capo ai medesimi ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta nelle materie del Piano, il dovere di collaborazione nel rispetto degli obblighi di trasparenza, nonché quelli relativi agli obblighi della formazione, attraverso la regolarità e la tempestività della trasmissione dei dati necessari alla pubblicazione. L’attività svolta dai deve essere rendicontata al RPC.

17. MONITORAGGIO DEL PIANO

Il monitoraggio rappresenta un elemento cruciale del processo di gestione del rischio, essendo volto a verificare sia l’effettiva attuazione delle misure di prevenzione programmate sia l’effettiva capacità della strategia programmata di contenimento del rischio corruttivo. ANAC, nel PNA 2022, suggerisce che il monitoraggio per gli enti con dipendenti da 1/15 venga svolto almeno una volta l’anno, su un campione di processi selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi individuati in sede di programmazione delle misure. Il RPCT avrà cura di programmare ogni anno il monitoraggio sulle aree di rischio già mappate oltre che sulla formazione, procedendo una volta l’anno a verificare che il personale deputato allo svolgimento di tali attività si attenga alle disposizioni adottate dalla Fondazione. Le verifiche saranno effettuate su un campione non inferiore al 30% e i risultati del monitoraggio saranno presentati al Comitato di Gestione in occasione della presentazione della relazione annuale. Il piano ha carattere triennale e scorrevole annualmente. L’aggiornamento del presente Piano avviene con cadenza annuale e riguarda:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi e delle azioni di prevenzione;
- eventuali altri contenuti individuato da RPCT.

Tuttavia si ricorda che nel PNA 2022, ANAC ha introdotto delle semplificazioni per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti che si riferiscono sia alla fase di programmazione delle misure sia al monitoraggio. Al capitolo 10.1.2 si cita che “Le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con

apposito atto dell'organo di indirizzo [...] solo se nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione [...]”.

Qualora si renda necessario per eventuali aggiornamenti normativi, per rilevanti mutamenti dell'organizzazione o delle attività della Società o per altre circostanze ritenute rilevanti da Organo di Indirizzo e RPCT, l'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno.

Il piano è monitorato nel suo stato di avanzamento a cadenza almeno annuale, con pubblicazione della relazione annuale con modulistica e tempistiche definite dall'ANAC stessa

18. SEGNALE DI CONDOTTE ILLECITE DA PARTE DEI DIPENDENTI

La Fondazione è tenuta ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di cui all'art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001.

Al fine di garantire l'anonimato, dette segnalazioni dovranno essere indirizzate direttamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione alla casella mail che

I Dipendenti potranno segnalare casi illeciti concreti o potenziali nella consapevolezza che gli atti di denuncia sono sottratti per legge al diretto di accesso e che alla suddetta casella avrà accesso esclusivamente il Responsabile per la prevenzione della corruzione. Qualora oggetto di segnalazione sia il comportamento del Responsabile per la prevenzione della corruzione, la segnalazione dovrà essere indirizzata al Presidente della Fondazione o al Consiglio di gestione.

In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non potrà essere rilevata, senza il suo consenso, a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui lo stesso segnalante lo consenta espressamente.

Il procedimento disciplinare dovrà rispettare le tempistiche indicate nel CCNL Federculture

Nella gestione delle segnalazioni verrà data attuazione al divieto di discriminazione nei confronti del denunciante e l'atto di denuncia sarà sottratto all'accesso. Il dipendente che ritiene di aver subito una misura discriminatoria avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla denuncia, dà notizia circostanziata della discriminazione al Responsabile anticorruzione.

19. CONFLITTO DI INTERESSI

Tutti i dipendenti/collaboratori/consulenti, nonché i componenti del Comitato di Gestione, nei rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti sono tenuti a curare gli interessi della Fondazione rispetto ad ogni situazione che possa concretizzare un vantaggio personale, anche di natura non patrimoniale, e che pregiudichi (anche solo potenzialmente) l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite e devono quindi astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici. Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa risultare di pregiudizio per la Fondazione. I soggetti sopra indicati hanno l'obbligo di dichiarare per iscritto al Presidente tutte le potenziali situazioni di conflitto di interessi.

20. GLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA DELLA FONDAZIONE CASTELLO DI NOVARA

La disciplina della trasparenza, come delineata dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e dal Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, costituisce parte integrante e qualificante del sistema di prevenzione della corruzione e di promozione della legalità nell'azione amministrativa.

Il legislatore ha attribuito alla trasparenza un ruolo centrale, riconoscendole la funzione di concorrere

all'attuazione del principio democratico e dei principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, nonché di integrità e lealtà nel servizio alla collettività. La trasparenza è inoltre configurata quale condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive e dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto a una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di un'amministrazione aperta e orientata al servizio dei cittadini. In tale prospettiva, la trasparenza assume oggi il valore di principio organizzativo e funzionale, oltre che di strumento operativo, per lo svolgimento dell'attività amministrativa e per il consolidamento di una moderna democrazia amministrativa. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato, che ha chiarito come la trasparenza si configuri, al contempo, quale mezzo per assicurare un'azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e quale obiettivo direttamente connesso al valore democratico della funzione amministrativa. La Corte costituzionale ha, altresì, evidenziato come, con la legge n. 190/2012, la trasparenza amministrativa sia stata elevata al rango di principio- argine rispetto alla diffusione di fenomeni corruttivi; successivamente, le modifiche introdotte dal decreto legislativo n. 97/2016 al decreto legislativo n. 33/2013 hanno ulteriormente ampliato le finalità perseguite, includendo espressamente la tutela dei diritti dei cittadini e la promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa. Il presente documento definisce, pertanto, le modalità operative, i tempi di attuazione, le risorse impiegate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle misure e degli obblighi in materia di trasparenza adottati dalla Fondazione.

20.1 PRINCIPI GENERALI DELLA TRASPARENZA NELLA FONDAZIONE

In considerazione della propria natura di fondazione di diritto privato sottoposta a controllo pubblico, la Fondazione Castello di Novara è assoggettata, nei limiti e secondo i criteri di compatibilità previsti dall'ordinamento, alla disciplina in materia di trasparenza di cui alla legge n. 190/2012 e al decreto legislativo n. 33/2013.

In particolare, la Fondazione è tenuta:

- alla pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti dal decreto legislativo n. 33/2013 e successive modificazioni e integrazioni, secondo il principio di compatibilità con la propria struttura organizzativa e con le attività svolte;
- alla costituzione e al costante aggiornamento, nel proprio sito istituzionale, della sezione denominata "Amministrazione Trasparente";
- alla previsione di funzioni di controllo e monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- all'organizzazione di un sistema idoneo a garantire risposte tempestive alle istanze dei cittadini, in materia di accesso civico semplice e di accesso civico generalizzato, ai sensi del decreto legislativo n. 97/2016.

Il Piano sistematizza le attività che concorrono all'attuazione degli obblighi di trasparenza e in particolare individua:

- le iniziative volte a garantire un adeguato livello di trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell'integrità;
- le misure operative e organizzative finalizzate all'attuazione degli obblighi di pubblicazione;
- le misure organizzative atte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'art. 43, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013;
- le specifiche misure di monitoraggio e vigilanza sull'effettiva attuazione degli obblighi di trasparenza.

21. AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

Il principale strumento individuato dal legislatore per attuare il principio di trasparenza consiste nella pubblicazione — in apposita sezione del sito web — di dati e notizie concernenti l'ente (amministrazione/società controllate e partecipate), per favorire ed agevolare un rapporto diretto tra cittadini e P.A. Per agevolare la fruizione, i dati pubblicati devono essere: completi ed accurati, comprensibili, aggiornati, tempestivi, in formato aperto. La Fondazione ha creato sul proprio sito web una sezione denominata “amministrazione trasparente”, consultabile all'indirizzo: <https://www.ilcastellodinovara.it/amministrazione-trasparente/>

La pagina è stata costruita sulla base dell'Allegato 1 del D. Lgs. 33/2013, ripreso anche dalla Delibera A.N.A.C. 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”, ma per la natura della Fondazione stessa non è possibile pubblicare tutti i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative e funzionali dell'Ente. L'obiettivo perseguito è l'adempimento puntuale e sistematico degli obblighi di pubblicazione e di aggiornamento dei dati, nel rispetto dei principi di completezza, chiarezza e accessibilità. All'interno dell'organigramma della Fondazione i soggetti responsabili tenuti all'individuazione, elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati sono Valeria Silvia Francese e Chiara Bozzola. Per le tempistiche di pubblicazione, nonché per l'aggiornamento dei dati da pubblicare, la Fondazione si attiene alle scadenze disposte dalle norme secondo quanto indicato nell'Allegato 1 del D. Lgs. 33/2013. Si tiene però qui a precisare che alcuni dati, come quelli relativi alla sezione “Personale”, non sono in possesso della Fondazione stessa, ma vengono forniti da un consulente del lavoro esterno all'Ente, motivo per cui non è possibile garantire che i tempi di elaborazione del dato e la relativa trasmissione alla Fondazione, affinché essa possa pubblicarli sul proprio sito web, avvengano in maniera tempestiva.

21. 1 DATI E INFORMAZIONI OGGETTO DI PUBBLICAZIONE

Per l'organizzazione dei contenuti e dei relativi collegamenti ipertestuali, la Fondazione fa riferimento alla tabella allegata alla deliberazione ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, applicata secondo il criterio di compatibilità con la struttura organizzativa e le attività svolte. L'ANAC ha chiarito che il criterio della compatibilità deve essere inteso come necessità di adattare gli obblighi di pubblicazione alle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti, e non alle specificità del singolo ente considerato.

21. 2 TRASPARENZA E PRIVACY

La trasparenza necessita di un coordinamento e di un bilanciamento con il principio di riservatezza e di protezione dei dati sensibili visto anche ad esempio l'ampliamento, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, come riformato dal D.Lgs. 97/2016, della possibilità di consultazione dei dati relativi alle “pubbliche amministrazioni” da parte di cittadini. Il legislatore ha previsto precisi limiti a tale “accesso civico” (di cui si tratterà più approfonditamente nel prossimo paragrafo) per evitare che i diritti fondamentali alla riservatezza e alla protezione dei dati possano essere gravemente pregiudicati da una diffusione, non adeguatamente regolamentata, di documenti che riportino delicate informazioni personali. Infatti occorre considerare i rischi per la vita privata e per la dignità delle persone interessate che possono derivare da obblighi di pubblicazione sul web di dati personali non sempre indispensabili a fini di trasparenza. L'aggiornamento 2022 del Piano Nazionale Anticorruzione, come già quello del 2018, dedica un paragrafo ai rapporti tra la trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013 e l'attuazione del Regolamento Ue 679/2016 (GDPR), nonché ai rapporti tra

Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) e il Responsabile per la protezione dei dati (DPO), la cui nomina è obbligatoria in tutti gli enti pubblici e in molti enti controllati dalla P.A.

L'ANAC precisa che l'art. 2-ter del DLgs. 196/2003, introdotto dal nuovo DLgs. 101/2018, in continuità con il previgente art. 19 del Codice Privacy, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento".

Occorre, pertanto, che le pubbliche amministrazioni e gli altri enti, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel DLgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione; e che tale pubblicazione avvenga, comunque, nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento Ue 679/2016. Il medesimo DLgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

D'altra parte, la stessa Corte Costituzionale già citata in precedenza, chiamata ad esprimersi sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono "contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato". Il regime normativo per il trattamento dei dati personali da parte di soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Ai sensi della normativa europea il Responsabile della Protezione dei Dati-DPO – nel caso di Fondazione Castello di Novara individuato in un soggetto esterno – svolge uno specifico compito di supporto essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali.

22. ACCESSO CIVICO

La Fondazione assicura l'esercizio sia dell'accesso civico semplice che dell'accesso civico generalizzato. Il primo consente la piena conoscenza a chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall'Ente sottoposti agli obblighi di pubblicazione nella sezione dedicata alla trasparenza del sito. L'accesso generalizzato consente la piena conoscenza a chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obblighi di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza, ai sensi dell'art. 5, comma 2 del decreto trasparenza. La richiesta di accesso civico è gratuita, non va motivata, ma deve consentire di individuare il dato, il documento o l'informazione richiesta e deve essere presentata alla Fondazione Castello di Novara tramite gli appositi moduli scaricabili alle pagine: <https://www.ilcastellodinovara.it/amm-trasparente/accesso-civico-semplice/> nella persona del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, all'indirizzo di posta elettronica: valeria.francese@ilcastellodinovara.it

Il RPCT deve rispondere nel termine massimo di 30 giorni. Si precisa sul punto che la Fondazione rientra nel novero degli enti di cui all'art. 2-bis, comma 3, del D.Lgs. 33/2013, pertanto la disciplina sull'accesso civico e generalizzato si applica, sempre in quanto compatibile, e "limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea", pertanto la Fondazione valuterà ogni istanza alla stregua dei criteri sopra menzionati.